



Capanne

Il programma della festa della Madonna del BuonViaggio
servizio a pagina III



San Romano

Restaurato il dipinto di Maria Mater Gratiae
servizio a pagina V

Scuola inclusiva

Un antidoto alla violenza senza un perché



Per il nuovo anno catechistico le iniziative a livello diocesano



servizio A PAGINA II

Al momento del rientro nelle aule scolastiche potremmo farci una domanda non così scontata: cosa significa «scuola inclusiva»? È un mantra di questi anni e si potrebbe dire che indica la volontà dell'istituzione scolastica di accogliere tutti, di creare un ambiente favorevole alle relazioni, al rispetto delle diversità, ai ritmi di crescita e di apprendimento di ciascuno. C'è un aspetto, in questo orizzonte di «inclusività», che pare particolarmente provocante, anche alla luce dei terribili fatti di cronaca avvenuti in questo periodo di fine estate: su tutti l'uccisione «senza movente» di Sharon Verzeni, nella Bergamasca e la tragica strage familiare perpetrata da un adolescente a Paderno Dugnano. In entrambi i casi, naturalmente molto diversi tra loro, sembra di cogliere un elemento comune, che potremmo indicare – forse in modo inesatto, ma vale la pena di provare – come l'emergere della solitudine, l'isolamento – con modalità diverse e motivazioni complesse che non tocca noi indagare – dei soggetti protagonisti rispetto agli altri e al mondo che li circonda. L'omicida del bergamasco sembra aver seguito un suo personale disegno, una pulsione, un impulso omicida coltivato e maturato nella solitudine della sua interiorità. Ha coltivato dentro se stesso il progetto di uccidere, con una leggerezza – sempre così appare dalle cronache – spaventosa e inspiegabile. Anche il ragazzo di Paderno ha dato forma a un incubo cresciuto dentro di sé, a un malessere che ha sentito svilupparsi senza poterne prendere le distanze, esploso con una brutalità impensabile e agghiacciante. Solitudine, isolamento in se stessi, incapacità/impossibilità di uscire dal proprio mondo interiore popolato da quelli che Gaber avrebbe definito «i mostri che abbiamo dentro». Lasciamo agli esperti e ai giudici il loro lavoro di analisi e ricostruzione di fatti e personalità, ma sul tema della solitudine possiamo provare a richiamare l'immagine proposta all'inizio della «scuola inclusiva» e la questione dell'educazione. Perché proprio la scuola, che adesso torna ad essere popolata da bambini e ragazzi, è una grande opportunità per affrontare le tante solitudini del nostro mondo contemporaneo e che non risparmiano i più giovani. Anzi. La pratica scolastica, l'interazione quotidiana tra pari, così come tra giovani e adulti, in un ambiente che dovrebbe essere in qualche modo protetto e soprattutto guidato da una intenzionalità educativa – l'attenzione alla crescita armonica e complessiva di ciascuno – è un antidoto all'isolamento e alla solitudine. Incontrarsi e scontrarsi ogni mattina, misurarsi con le diversità, con i successi e i fallimenti, aiuta a uscire da se stessi e dal proprio mondo isolato, talvolta iperprotetto dalle famiglie, prendendone le distanze. Non è una garanzia di «benessere», certo, ma un aiuto sì. Si discute da anni, ad esempio, sui rischi di autoreferenzialità e isolamento che porta con sé l'uso smodato di smartphone e internet (educazione digitale?) anche se sarebbe banale cercare solo qui le cause di tanti malesseri dei più giovani (e degli adulti). Tuttavia, anche in questo caso l'interazione «fisica» che la scuola propone, la vicinanza e lo scambio, lo scontro con gli altri: tutto questo – guidato in modo intenzionale, si badi bene – diventa opportunità. Panacea di ogni male? No, certo. «Il male cammina con noi», scriveva nei giorni scorsi un noto regista. Anche a scuola, dove però si può e si deve cercare qualche antidoto.

Alberto Campoleoni

IN PRIMO PIANO

Proposte



Invitare gli studenti a riflettere

servizio a pagina III

IN PRIMO PIANO

Tesori d'ARTE



Disegni e incisioni a Santa Croce

servizio a pagina V



**Diocesi di San Miniato
Ufficio Catechistico Diocesano**

Una matita nelle mani di Dio

**Celebrazione del mandato ai Catechisti nella nostra
Chiesa Cattedrale di San Miniato**

Domenica 22 Settembre 2024

Nell'occasione verrà presentato e distribuito il libretto con suggerimenti, consigli e indicazioni come richieste agli incontri per organizzare un'esperienza catechistica con i nostri ragazzi, insieme alla lettera integrale del Vescovo con le note pratiche per la catechesi dei ragazzi.

Ore 16,30: Accoglienza

**Ore 17: Presentazione Note pratiche del Vescovo
con il programma dell'UCD**

**Ore 18: Santa Messa con il mandato.
Animazione dei canti "Blu Confine"**

Per altre informazioni contattare l'ufficio catechistico diocesano
per WhatsApp 3512953472

Nuovo anno di catechesi, a colloquio con l'equipe di pastorale catechistica diocesana

DI FRANCESCO FISONI

Don Udoji Onyekweli ha concluso il suo primo anno da direttore dell'Ufficio catechistico diocesano; è tempo dunque per lui, e per l'equipe che lo coadiuva in questo servizio, di primi bilanci e di sguardi sul futuro della catechesi nella nostra diocesi. In una chiacchierata fatta insieme abbiamo raccolto il suo pensiero e quello di alcuni membri dell'equipe che è composta da Paola Gennai, Monica Martini, Luca Poggi, Catia Piatelli, Carmelo Giunta, Roberta Solano, don Tommaso Botti e don Castel Nzaba.

La prima domanda la rivolgerai direttamente a te don Udoji: come valuti l'anno catechistico appena trascorso?

«È stato un anno davvero molto positivo, in modo particolare per la risposta entusiastica che abbiamo ricevuto sia dai catechisti che dai parroci, ma anche per il sostegno e l'apporto che il vescovo ha dato al nostro lavoro. Si è trattato di un nuovo inizio, perché siamo partiti proprio formando l'equipe, e in equipe abbiamo imparato da subito a condividere modalità e idee, raccontandoci anche le nostre esperienze personali. Un anno di scambio, che è servito soprattutto a gettare le basi su cui lavorare nei prossimi anni».

Su cosa sono stati indirizzati gli sforzi maggiori e come sono state recepite le novità dalle nostre comunità cristiane?

Risponde Catia Piatelli: «Il nostro obiettivo primario è stato quello di conoscere la realtà della catechesi in tutta la diocesi. A questo proposito abbiamo programmato un nutrito calendario d'incontri con i catechisti nelle diverse unità pastorali. L'altro sforzo è stato indirizzato a conoscere i catechisti stessi. Abbiamo rilevato quanto sia stato importante dare loro voce e esserci fatti conoscere, cercando di avvicinare l'ufficio catechistico alle diverse realtà parrocchiali. Ci siamo quindi concentrati sull'ascolto... l'ascolto dei loro vissuti, delle loro esperienze; l'ascolto dei punti di forza da condividere con tutta la diocesi. Avevamo chiesto espressamente di evitare le lamentele. In questo modo sono emerse tante buone abitudini che le nostre parrocchie portano avanti. È patrimonio che poi verrà condiviso con tutti. La



L'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano con il vescovo Giovanni

soddisfazione e la gratitudine per questi incontri d'ascolto è stata generale, tanto che, ad incontri terminati da un pezzo, continuiamo a ricevere messaggi e inviti, da parroci e catechisti, che chiedono di continuare a poter condividere ancora il loro percorso. Da questo punto di vista ci siamo sentiti veramente accolti dalle comunità che abbiamo incontrato, dai parroci e dai catechisti, che si sono messi a nostra disposizione con grande umiltà».

Per il prossimo anno pastorale cosa ci aspetta?

Risponde Paola Gennai: «Partendo da quanto è emerso dagli incontri effettuati, richiamati poco fa da Catia, e dall'ascolto sinodale, che ha fornito una cornice agli incontri stessi, per il prossimo anno pastorale stiamo allestendo un calendario di appuntamenti di formazione per tutti i catechisti, soprattutto per quelli che sono alla loro prima esperienza. Gli incontri si terranno nei mesi di ottobre, gennaio e febbraio. Restiamo inoltre disponibili a dare un seguito alle richieste di ascolto che continuano ad arrivarci da diversi catechisti e parroci. Pertanto l'ascolto prosegue e resta fondamentale per capire su cosa investire in base alle necessità che si presentano. A breve auspichiamo anche di creare una rete di collaborazione con tutti i referenti parrocchiali, in modo da conoscere bene le persone e le risorse che esistono sul territorio della diocesi».

Una novità sarà anche il libretto per organizzare l'esperienza catechistica con i ragazzi, che verrà presentato il prossimo 22 settembre in cattedrale, in occasione del conferimento del mandato a tutti i catechisti della diocesi. Come è nato questo vademecum?

Risponde don Udoji: «Il libretto non è tanto una novità quanto piuttosto un'esigenza nata dagli incontri di ascolto sinodale che abbiamo vissuto. Raccoglie il frutto del lavoro svolto sino ad oggi; frutto di tutti questi incontri, ma anche degli scambi che abbiamo avuto col vescovo, con i parroci e tra noi come equipe. È l'esito anche delle esperienze di formazione a cui abbiamo partecipato. Si tratta di spunti e suggerimenti che abbiamo cercato di mettere insieme. Vuole essere uno strumento di consultazione che aiuti a programmare gli incontri della catechesi dei ragazzi. Raccoglie anche le buone pratiche che abbiamo individuato in tutta la diocesi. Riteniamo infatti che una buona prassi consolidata in una parrocchia, possa diventare la soluzione a una necessità di un'altra parrocchia. Mettendo in comune le esperienze, il libretto può dunque aiutare a trovare nuove idee per l'attività catechistica. È insomma un aiuto a servizio dei catechisti e del loro impegno in parrocchia».

Il vescovo ha scritto una lettera in occasione dell'avvio dell'anno catechistico, che contiene note pratiche per la catechesi dei ragazzi. Chiedo ancora a te don Udoji di parlarcene...

«Sì, il vescovo ha scritto quest'estate una lettera a tutti i parroci con delle note pratiche per la catechesi dei bambini e dei ragazzi. È un testo dove monsignor Paccosi fornisce indicazioni e disposizioni e dove ci chiede di adeguarci per realizzare un cammino comunitario come diocesi. Nello scritto il vescovo indica l'età del cammino, della catechesi e anche dei sacramenti; le modalità di accesso, e punta soprattutto sul coinvolgimento delle famiglie,



Don Udoji Onyekweli

alle quali deve essere indirizzata la proposta di un'esperienza di fede comunitaria. In modo particolare il vescovo sostiene che gli incontri con i genitori non devono avere soltanto carattere organizzativo, ma devono essere incontri vivi, di evangelizzazione, in modo che le famiglie facciano un'esperienza di Chiesa. Invita anche tutta la diocesi ad una catechesi fatta di esperienza. Il vescovo ci indirizza, insomma, verso questo rinnovamento della catechesi, abbandonando l'impostazione scolastica che ormai ha fatto il suo tempo. È una lettera che invita a sentirci Chiesa unita, un'unica Chiesa di San Miniato, che anche nella diversità dei suoi territori deve mostrare comunione».

Il tema guida del prossimo anno (che dà anche il titolo alla giornata del 22 settembre) è una frase di Madre Teresa di Calcutta: "Una matita nelle mani di Dio"...

Che significato hanno queste parole nel contesto del servizio catechistico alle nostre comunità?

Risponde Monica Martini: «Madre Teresa di Calcutta diceva che la matita è piccola e non può fare nulla da sola, ha bisogno di essere usata. Così anche noi catechisti, ispirandoci a questa frase ci lasciamo guidare da Dio, in modo che sia Lui a scrivere nelle nostre parrocchie, ma soprattutto nella vita dei ragazzi che ci sono affidati. È una frase che noi doniamo a tutti i catechisti, vuole essere un invito ad affidarsi a Dio sempre e soprattutto nei momenti di difficoltà, ma anche per combattere la rassegnazione, quel senso di fallimento che di fronte alle difficoltà talvolta affiora; per ricordarci che è Dio, in primis, ad agire. È un invito quindi anche alla preghiera, una raccomandazione a non dimenticare il Signore della vita».

Ancora riguardo alla lettera di papa Francesco sull'importanza della letteratura nella formazione

Il «messaggio nella bottiglia» lanciato la scorsa settimana da don Francesco Ricciarelli sulle pagine del nostro settimanale viene raccolto e rilanciato da Antonio Baroncini.

L'articolo di don Ricciarelli dal titolo «Dove parola poetica e parola di Dio s'incontrano» mi ha affascinato. L'articolista traccia una sintesi della lettera del Santo Padre Francesco sul ruolo della letteratura, mettendo in risalto alcuni spunti tematici che aprono spazi di riflessione e di condivisione. **Don Luciano Marrucci** (don Lù) avrebbe detto riguardo alla lettera del Papa: «Finalmente un saggio di autorevolezza che propone lo stretto legame tra letteratura, saggistica e fede». Quante volte me ne ha parlato! Anche i suoi scritti dimostrano questa sua ideale convinzione. Papa Francesco riporta un pensiero del teologo **Karl Rahner**: «Le parole del poeta sono "piene di nostalgia", sono "porte che si aprono sull'infinito, porte che si spalancano sull'immensità. Esse evocano ineffabile, tendono verso l'ineffabile", cioè verso l'indicibile».

«Questa parola poetica "si affaccia sull'infinito, ma non può darci questo infinito né può portare o nascondere in sé colui che è l'Infinito. Questo è proprio della Parola di Dio, infatti, e - prosegue Rahner - "la parola poetica invoca dunque la parola

di Dio"». Credo che non vi siano altre espressioni così precise, nette, accurate, nel presentare e proporre quanto la parola veramente poetica partecipi analogicamente, cioè in modo analogo, alla Parola di Dio, come ce la presenta in maniera dirimente la Lettera agli Ebrei: «La parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Anche la parola umana nella sua "funzione poetica" aiuta ad ascoltare la Parola di Dio, infondendo in noi quella sublimità e quella dolcezza di sentimenti che nelle dimensioni musicali del linguaggio, con espressioni, ritmi, accenti, sonorità, trasmette contenuti, evoca suggestioni ed emozioni. L'articolo di don Francesco termina con una domanda: «Dalla nostra diocesi non può quindi partire, attraverso specifiche iniziative, un'ulteriore riflessione in questo campo?». Pungente domanda, affermativa risposta! Mi sia permesso rispondere con un grande sentito augurio: ben vengano queste specifiche iniziative! Si inizi con una presentazione di questa incisiva lettera di papa Francesco nella stupenda biblioteca storica del nostro seminario, nel "profumo" del libro, raccolto ed avvolto nelle grandi scaffalature lignee

sotto una volta di ammirevoli pitture. Si invitino i giovani, gli studenti attraverso gli insegnanti di religione, all'ascolto, alla partecipazione attiva per spronare ancora di più la loro sensibilità, che poi è consapevolezza di maturità, di crescita, verso la parola poetica che cela la Parola di Dio. Tutto parte da qui: dalla crescita del sapere, dalla coscienza di attingere dal pensiero culturale le matrici di formazione e preparazione per ogni settore di vita, compresa quella religiosa, «per vedere attraverso gli occhi degli altri, acquisendo un'ampiezza di prospettiva che allarga la nostra umanità». Sarebbe utile inserire in un piano pastorale questo esempio di presentazione, nel vasto territorio diocesano, proponendolo in diversi punti, rendendolo vivo ed operativo nella pievezza del suo messaggio. Non possiamo fare a meno di ascoltare le parole che ci ha lasciato il poeta **Paul Celan**: «Chi impara realmente a vedere, si avvicina all'invisibile», così conclude la sua lettera papa Francesco. Tocca a noi tutti, ognuno nei propri ruoli sentire la forza della letteratura per «infrangere gli idoli dei linguaggi autoreferenziali, falsamente autosufficienti, statisticamente convenzionali» che rischiano di imprigionare la libertà della Parola. «Quella letteratura è una parola che mette in moto il linguaggio, lo libera e lo purifica mettendo, lo libera e lo purifica».

Antonio Baroncini

Domenica 8 - lunedì 16 settembre: Esercizi spirituali per preti e Memores Domini in America Latina.
Martedì 17 settembre: Conferenza Episcopale Toscana a La Verna, nell'8° centenario delle Stimmate di San Francesco.
Mercoledì 18 settembre - ore 10: Udienze.
Venerdì 20 settembre - ore 10: Udienze. **Ore 14:** Visita all'Eremo di Calomini con i giovani del progetto Settimana Off Line.
Sabato 21 settembre - ore 18,30: S. Messa a La Rotta nella festa titolare di san Matteo apostolo, con il conferimento della Cresima.
Domenica 22 settembre - ore 10,30: S. Messa a Larciano Castello con il conferimento della Cresima. **Ore 15,30:** S. Messa a Forcoli con il conferimento della Cresima.
Ore 18: S. Messa in cattedrale con il mandato ai catechisti della diocesi.

agenda del VESCOVO

Don Cifelli amministratore parrocchiale di Ponte a Egola e Stibbio

Il 4 settembre scorso il vescovo Giovanni Paccosi ha nominato don Federico Cifelli amministratore parrocchiale delle comunità di Ponte a Egola e Stibbio e legale rappresentante dell'asilo parrocchiale «Stellato Spalletti», succedendo in questi incarichi a don Francesco Ricciarelli.

Capanne si prepara a celebrare la festa della Madonna del Buon Viaggio

Svolgerà dal 22 al 29 settembre a Capanne la festa della Madonna del Buon Viaggio. Durante la settimana la venerata immagine visiterà varie zone della parrocchia, ospitata presso alcune famiglie. La sera di giovedì 27 la Madonna del Buon Viaggio sarà riportata nella chiesa parrocchiale dove, il giorno seguente, sarà celebrata la Messa per gli anziani e gli ammalati. Seguirà una cena presso l'Avis a sostegno delle opere parrocchiali. Nel pomeriggio di sabato 28 settembre sarà aperta la mostra «Il mondo della Lego» presso il cinema parrocchiale, dove si terrà anche la fiera di beneficenza. Davanti al cinema partirà la gara podistica «9° Trofeo Madonna del Buon Viaggio», organizzata dalla Podistica Capanne «Il Girasole». Alle 17 confessioni in chiesa e Santa Messa prefestiva. Il giorno conclusivo della festa vedrà la Messa solenne alle ore 11, animata dal coro parrocchiale. Alle 15 si esibirà il complesso folkloristico «La Montesina» per le vie del paese. In chiesa, alle 17, avrà luogo la benedizione dei bambini e l'offerta di un omaggio floreale alla Madonna. A seguire si snoderà per le vie del paese la sfilata dei barocchi, a cura dell'Associazione Barroccai Capanne, accompagnati dalla banda. Presso l'edicola della Madonna saranno benedetti tutti gli autisti. I festeggiamenti si concluderanno dopo i Vespri delle 21,15 con la solenne processione con l'immagine della Madonna del Buon Viaggio e i fuochi artificiali.

Camminiamo insieme nella speranza

ottobre
13
2024

625mo anniversario delle *Processioni per la pace* con il **SS. Crocifisso di Castelvechio (1399)**

Nel 1399 con le processioni di migliaia di persone che portavano in pellegrinaggio per chiedere la pace il SS. Crocifisso di Castelvechio iniziò la devozione alla sacra Immagine.

Ci facciamo di nuovo pellegrini con un gesto di fede della nostra comunità in preghiera per le queste intenzioni:

- per chiedere la **pace** in Terra Santa e nel mondo
- in preparazione al **Giubileo**
- per la conclusione del **Cammino Sinodale in Italia**
- per le **vocazioni** sacerdotali e religiose



Inizio dell'anno pastorale della Diocesi di San Miniato



Programma:

Ore 15:30 Ritrovo nel Santuario del SS. Crocifisso
Introduzione del Vescovo.
Processione con il SS. Crocifisso fino a San Domenico.

Ore 16:30 in San Domenico
Rosario per la pace alla Madonna del Rosario.
Processione alla Cattedrale.

Ore 17:30 in Cattedrale
Celebrazione dell'Eucaristia.

Durante la celebrazione consegna del **MANDATO** del Vescovo ai **Ministri straordinari della Santa Comunione** e ai **Membri** degli organismi pastorali: membri dei Consigli Pastorali, Coordinatori delle Associazioni laicali, delle Confraternite, dei Movimenti, delle Caritas, dei Gruppi giovanili, delle Fondazioni diocesane.

Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe di Santa Croce

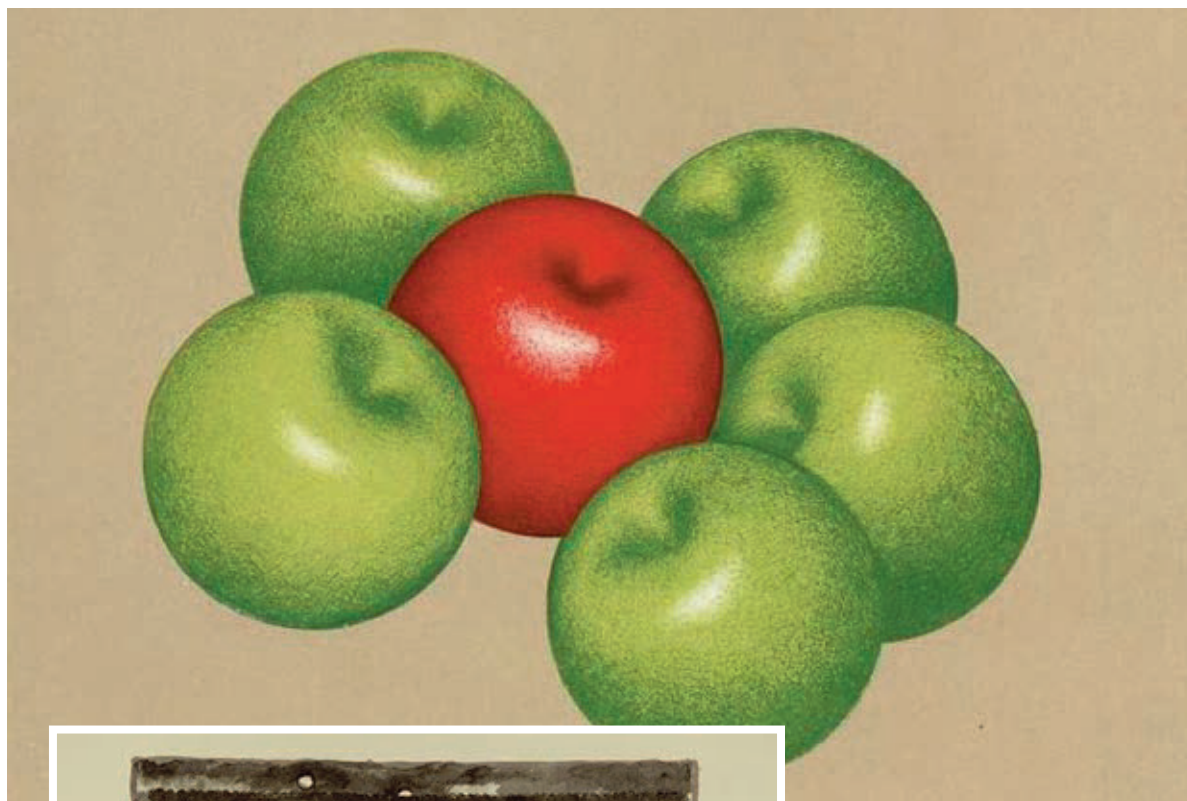
L'importante raccolta è conservata presso il Centro di attività espressive di Villa Pacchiani, che ha realizzato premi e importanti cataloghi dedicati alla grafica d'arte

DI ANDREA MANCINI

Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe è nato nel 1992 dopo che **Manlio Gaddi, figlio adottivo di Tono Zancanaro** realizzò una cospicua donazione di disegni e incisioni del maestro padovano. Da allora il **Centro di Attività Espressive di Villa Pacchiani, diretto in quegli anni da Romano Masoni, ha aperto le porte ad notevole collezione pubblica di grafica d'arte, che oggi ospita oltre tremila opere di importanti rappresentanti dell'incisione, tecnica che ha avuto a S. Croce una stagione importante: in molti hanno potuto frequentare una vera e propria scuola di grafica, ma soprattutto partecipare a significative mostre, come quelle organizzate presso la Villa, bella struttura lungo l'Arno, sulla strada che conduce a Castelfranco, ma anche in altri spazi, in particolare quello nato "in fondo al paese", lungo corso Matteotti.**

Sto parlando di Nuvolanera, la galleria esordi nel 1990 e per diversi anni fu aperta da un gruppo di appassionati, guidati da Mario Maini, che già aveva raccolto l'eredità di Alberto Giannoni con un altro spazio, stavolta aperto a pochi metri di distanza dall'altro. In questo caso la galleria era stata inaugurata nel 1969, con una mostra dedicata a Cristiano Banti, il grande pittore macchiaiolo al quale fu poi intitolata.

Anche le esposizioni di Nuvolanera, durate circa sette anni, con l'impegno non secondario di **Antonio Bobò, Ivo Lombardi e dello stesso Romano Masoni,** portarono numerosi artisti a donare il frutto del loro lavoro, trovando in Villa Pacchiani il naturale destinatario di queste bellissime opere. In particolare, la donazione Zancanaro, nacque dalla presenza dell'artista presso la Galleria Cristiano Banti. Erano gli anni di poco successivi al 1970, mi pare 72 o 73, Tono arrivò a Santa Croce per inaugurare una mostra che ricordo bellissima, con il suo aspetto di anziano contadino del Pavano Antico, intorno a Padova, non so quanto corrispondesse alla reale biografia del pittore, ma fu questa l'impressione che diede a me, giovanissimo curioso per le cose d'arte. Anche il suo comportamento mi parve significativo, vidi l'artista che forse si divertiva a prendere in giro il suo pubblico, con gesti che avrebbero potuto far arrossire qualcuno, comportamenti che lasciarono il segno, come se Tono avesse aperto i rubinetti della creatività, senza alcun senso della pubblica decenza.



Pensai ad Antonio Ligabue, stavolta un vero folle, che riuscì comunque a far apprezzare il suo genio e che di lì a poco (1977) sarebbe stato protagonista di un indimenticabile sceneggiato televisivo, con la regia di Salvatore Nocita e un attore singolare e bravissimo come Falvio Bucci.

Fu appunto per la donazione che una ventina d'anni dopo la famiglia Zancanaro destinò a Villa Pacchiani, che ne seguirono parecchie altre, spesso in occasione di esposizioni di grande rilievo, documentate nei bei cataloghi, quasi sempre a cura di **Nicola Micieli.**

In questo modo il corpus delle opere del Gabinetto si è rapidamente arricchito per arrivare alle oltre tremila opere attuali.

Il primo catalogo, che ha registrato la generosità degli artisti, è stato naturalmente quello dedicato a **Zancanaro (1993),** seguito poi da **Renato Santini (sempre nel 1993), Mauro Corbani, Fernando Farulli, Gianpaolo Berto, Edgardo Abbozzo (1994), Antonio Bobò, Alberto Rocco (1995), Enzo Faraoni, Vanni Viviani, Piero Tredici (1996), Vitaliano De Angelis, Serafino Beconi, Günter Dollhopf (1997), Renato Alessandrini, Mino Rosi (1998), Dilvo Lotti, Renzo Margonari (1999), Renzo Crivelli, Oscar Gallo, Mario Romoli, Alberto Manfredi, Walter Piacesi (2000), Nado Canuti (2001), Giuseppe Tampieri, Gustavo Giulietti (2018).**

Come si dice nel sito del Centro di Attività Espressive: «Dal 2001 un contributo rilevante di acquisizioni

è stato fornito dal **Premio Santa Croce grafica,** istituito dal nuovo direttore del Centro, **Eugenio Cecioni.** Il Premio, biennale, ha l'obiettivo di riaffermare la vocazione territoriale alla grafica d'arte, ma anche di aggiornare, promuovere e diffondere i risultati e le ricerche nel settore. Gli artisti donano volentieri al Gabinetto le opere partecipanti e, dati il carattere nazionale dell'evento e la consistente e qualificatissima partecipazione, negli ultimi anni la Collezione si è notevolmente arricchita, sia per numero di artisti, sia per tecniche e zone geografiche rappresentate. Con la direzione di **Ilaria Mariotti** e dalla sesta (2011) le edizioni del Premio costituiscono un censimento di artisti che, nell'ambito della loro ricerca, prevedono le tecniche calcografiche ma anche di segno e disegno tradotto attraverso la calcografia». Alcuni artisti invitati a queste più recenti edizioni hanno sviluppato progetti sollecitati a partire dall'invito, altri hanno successivamente continuato a lavorare con queste tecniche. Queste ultime edizioni hanno costituito, in mostra e nel catalogo, una sorta di archivio del gesto e di pratiche. **«La serialità - si legge ancora - la trasformazione, il tempo, il ribaltamento dell'immagine disegnata rispetto all'immagine stampata, la pressione che il torchio esercita su lastra e foglio sono tutte tematiche e pratiche, insieme a molte altre, che entrano a far parte dei materiali di lavoro degli artisti».**

Degna di nota è anche la presenza nel Gabinetto di una raccolta di ex libris, opere di piccola grafica di artisti internazionali, esposti in Villa nella mostra **I grandi calcografi degli ex libris e della piccola grafica** e poi conservati nel Gabinetto dal 2002. L'interesse suscitato da questo ultimo genere

Dal 1992 Tono Zancanaro è presente con una significativa collezione di opere grafiche presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe del Centro di attività espressive di Villa Pacchiani a Santa Croce sull'Arno, sono quaranta disegni e una quindicina di incisioni di questo che è tra i più importanti pittori italiani del '900, allievo di Ottone Rosai, zio di Renzo e Sylvano Bussotti, con il quale ha più volte collaborato per le scene dei suoi numerosi spettacoli. Da allora la collezione di grafica è molto cresciuta, occupando un posto significativo a livello nazionale. Tra l'altro nel sito di Villa Pacchiani è possibile consultare tutta l'importante collezione.

ha determinato l'istituzione di un altro premio biennale, questa volta internazionale il **Premio Santa Croce ex libris, piccola grafica,** che è destinato anch'esso ad arricchire la Collezione. La raccolta del Gabinetto, con l'eterogeneità delle tecniche e degli stili, cerca di offrire adeguata rappresentatività alle differenti declinazioni del vasto genere "grafico".

«Per le cospicue dimensioni che ha raggiunto è stato necessario organizzare la custodia e salvaguardia delle opere e la loro catalogazione, che è stata effettuata con la collaborazione dell'Università di Pisa e la supervisione della Sovrintendenza di Pisa. La Collezione, un'entità in divenire, sia per la quantità delle opere sia per il numero di artisti rappresentati, costituisce una grande ricchezza che non può che essere motivo di vanto per il Centro attività espressive Villa Pacchiani e per il Comune di Santa Croce sull'Arno».

In occasione di alcune mostre più recenti il patrimonio di Villa Pacchiani è stato rivisitato attraverso un colloquio con artisti di diversa generazione che hanno avuto modo di lavorare con la collezione costruendo una sorta di dialogo, che si è basato su tematiche affini, sull'attenzione al disegno e all'incisione, sulle pratiche di narrazione, sul rapporto con la natura.

A San Romano presentato il restauro di un dipinto della Madonna delle Grazie



Un interessante e prezioso dipinto presente nel Santuario della Madonna di San Romano è stato restaurato grazie al contributo del Rotary Club di San Miniato. Il quadro, opera egregia del padre francescano Antonio Jerone fu donata al Santuario nel 1945 dalle suore del Conservatorio di Santa Marta di Montopoli come ex voto alla fine delle peripezie e dei dolori della guerra. Padre Antonio Jerone, importante pittore di opere devozionali, ci ha lasciato molte opere sparse per tutta la Toscana, ma anche in Sicilia, Puglia e nei Paesi d'Oltremare dove ha svolto il suo apostolato. Il quadro di San Romano veniva originariamente collocato a protezione della sacra immagine della Madonna delle Grazie quando non era esposta. Per questo il dipinto era applicato a un pannello metallico che saliva e scendeva per chiudere la teca dove era custodita l'antica scultura. Col tempo la prassi di velare e scoprire l'immagine solo in determinate occasioni è stata abbandonata, la Madonna è rimasta sempre visibile e il quadro, persa la sua funzione, era stato dimenticato all'interno del suo alloggiamento. La sensibilità dell'attuale parroco padre Francesco Brasa ha fatto sì che potesse essere nuovamente valorizzato ed esposto. La storia del quadro è stata puntualmente ricostruita, dopo un attento esame dei documenti storici, dal professor Paolo Tinghi in una interessante pubblicazione. La cerimonia di presentazione del quadro restaurato è avvenuta nel pomeriggio di sabato 7 settembre, vigilia della festa della Natività di Maria, che viene celebrata solennemente al Santuario di San Romano. Hanno presentato l'opera il p. Francesco Brasa, l'assessore alla cultura del Comune di Montopoli Marzio Gabbanini, il presidente del Rotary Club di San Miniato Emiliano Zucchelli e l'autore dello studio sul dipinto Paolo Tinghi. La sera stessa, l'occasione è stata ulteriormente solennizzata nel santuario con un concerto d'organo del maestro Eugenio M. Fagiani.